



Siamo fortemente convinti in

AIAF che gli analisti finanziari debbano possedere una adeguata qualificazione professionale per svolgere i loro incarichi, sia in termini di competenze specialistiche di finanza, sia di standard deontologici e di conoscenza delle pratiche di mercato e della regolamentazione del contesto nazionale in cui operano.

Il termine stesso “analista finanziario” dovrebbe implicare **“professionalità”**, intesa come svolgimento su base principale e continuativa di attività di analisi finanziaria.

Da un analista finanziario così definito, gli investitori devono ragionevolmente attendersi standard minimi di qualificazione e d'integrità professionale. La qualificazione professionale è ciò che contraddistingue in primis un analista finanziario da qualsiasi altro *provider* di informazioni finanziarie (ad esempio

giornalisti economici, consulenti); la definizione degli standard di tale qualificazione è uno dei maggiori impegni dell'associazione professionale di categoria, l'AIAF. Va detto a chiare lettere che un'associazione di professionisti “specialisti” è tanto più rappresentativa e credibile verso l'esterno quanto più è elevata la qualità ed il rigore dei suoi standard formativi.

La conoscenza specifica delle tematiche professionali e regolamentari di **carattere nazionale/comunitario** deve poi, a nostro avviso, rappresentare una caratteristica fondamentale di chi opera nel mercato italiano, tanto più se potenzialmente soggetto in futuro a registrazione/vigilanza da parte di un'*authority* nazionale. In tal senso si è espresso lo scorso anno anche il Forum Group sugli analisti finanziari della Commissione Europea, cui l'AIAF ha attivamente partecipato, quando, tra le sue raccomandazioni, ha affermato che “gli analisti finanziari dovrebbero ricevere una formazione continua in materia di regole e pratiche di mercato e sulle leggi e regolamenti rilevanti a livello regionale/comunitario”. Noi crediamo che non avrebbe senso avere in Italia analisti finanziari perfettamente a loro agio, per esempio, con il Sarbanes-Oxley Act o con le regole della NYSE e, al tempo stesso, a digiuno del sistema delle Direttive Europee in materia finanziaria, del Testo Unico della Finanza, dei regolamenti CONSOB e di Borsa, e delle *market practices* e codici etici prevalenti nel

Tecnica globale con expertise locale

Standard minimi di qualificazione e d'integrità professionale. Conoscenza specifica delle tematiche regolamentari, di carattere sia nazionale, sia comunitario. Anche grazie ad una formazione costante. E' questo il futuro degli analisti finanziari.

di Giampaolo Trasi,
presidente AIAF

nostro sistema, o delle normative in corso di definizione. Come giudicheremmo un connazionale che andasse in vacanza solo nella “Grande Mela” o in isole tropicali, ma che non si fosse mai dato pena di visitare i capolavori di Firenze o Venezia?

Siamo convinti che, sia a livello di formazione di base iniziale, necessaria per intraprendere la professione, sia a livello di aggiornamento successivo, l'analista finanziario debba ricevere tale **formazione specifica**: all'interno di un mercato europeo dei capitali in via di integrazione, esiste infatti un livello di realtà nazionali, ove le *market practices*, le consuetudini operative, le regolamentazioni esistenti, espressione delle culture nazionali, differiscono tra loro; gli analisti che operano in questi segmenti territoriali dovrebbero quindi conoscere, in primo luogo, la struttura di tali mercati.

L'AIAF ha fatto una scelta strategica in tal senso, aderendo alcuni anni fa all'**ACIIA**® (Association of Certified International Investment Analysts), l'associazione internazionale degli analisti finanziari, che raggruppa oggi 25 associazioni nazionali e tre federazioni continentali (in pratica, tutto il mondo della finanza non-anglosassone) e, con il **diploma CIIA**® (Certified International Investment Analyst), offre agli analisti finanziari l'opportunità di combinare competenza finanziaria globale ed *expertise* locale: in altre parole, il massimo orientamento al cliente da parte dell'analista finanziario e dell'istituzione nella quale opera. 